

IL PROCESSO/ AL PROCESSO CONTRO LA CRICCA AMA LA RICOSTRUZIONE SULLE ORIGINI DELL'EMERGENZA

Da Mafia capitale a Muraro così i rifiuti sono diventati oro

Estella Marino
Per l'emergenza
del 2014
l'ex sindaco
riteneva
responsabile
il dg Fiscon

FRANCESCO SALVATORE

L'EMERGENZA rifiuti che si ripresenta puntuale quando all'Ama si spinge per mantenere lo status quo che ha visto la municipalizzata sempre a rimorchio degli interessi del re delle discariche, Manlio Cerroni. Uno spaccato di una gestione che era la regola con Panzironi e Fiscon, imputati a Mafia capitale e che si è riproposto all'insediamento dell'ex consulente Ama, oggi assessora all'Ambiente Paola Muraro l'ha offerta la testimonianza di Estella Marino, ex assessore pd della giunta di Ignazio Marino. Al centro della sua deposizione il potere di Fiscon, potente amico di Muraro e vero dominus in azienda dopo Panzironi.

La deposizione verte sull'emergenza rifiuti del 2014 per la quale l'ex sindaco riteneva responsabile proprio Giovanni Fiscon. Ma il tentativo si arenò, come sostiene la procura di fronte alle contromosse del ras delle coop, Salvatore Buzzi, attraverso gli input dell'ex assessore Daniele Ozzimo e dell'ex presidente del consiglio comunale pd Mirko Coratti.

Lo scenario è quello della riunione di Giunta dell'11 e 12 luglio 2014. Una discussione in cui sono presenti tutti gli assessori: «In quella riunione il sindaco Marino — racconta l'ex assessora Marino — a fronte dell'emergenza rifiuti, aveva individuato in Fiscon il responsabile, e ne aveva chiesto la rimozione al presidente Daniele Fortini (anche lui presente ndr.)». Il dibattito è acceso. Secondo alcuni esponenti della giunta, e anche per la stessa assessora all'Ambiente, il vero motivo dell'emergenza non è il malgoverno del vertice Ama: «A giugno, come ogni anno, c'è una sovrapproduzione di rifiuti. In quel frangente — spiega l'ex assessora — si erano verificate la rottura di una linea dell'impianto Tmb Ama di Rocca Cencia e poi non ricordo se l'altro fosse del Tmb del Salario. Questo aveva provocato una difficoltà nello smaltimento rifiuti che si era tradotta in una difficoltà nella raccolta: da qui l'emergenza rifiuti. Le ragioni che hanno spinto il sindaco Marino a chiedere le dimissioni del dg Ama Fiscon, per un'incapacità a dirigere l'azienda nel momento emergenziale, in realtà erano legate ad una criticità degli impianti Ama».

Il dibattito prosegue fino a notte fonda. A spingere in favore di Fiscon c'è anche Ozzimo, ex assessore alla Casa: «Disse che non doveva essere rimosso perché le tesi dell'emergenza e della responsabilità della dirigenza Ama non erano collega-

te», spiega Marino. «Non sapevo, però, che fosse stato contattato da Buzzi — chiosa in risposta a una domanda del pm Luca Tescaroli — l'ho saputo dopo, dall'ordinanza». Al termine del lungo dibattito in Campidoglio si decide per non rimuovere i vertici della municipalizzata. Anche in accordo con l'amministratore delegato Daniele Fortini: «C'era bisogno di tempo congruo. D'altra parte ci eravamo dati tempo 6 mesi, (a partire dall'aprile 2014 ndr.) per valutare i cambiamenti di management fatti in Ama da Fortini (che si era insediato nel gennaio 2014 ndr.)».

Dopo la riunione, Fiscon è confermato: «In lui avevo riscontrato professionalità nella gestione dell'azienda — ricorda Estella Marino rispondendo al difensore dell'ex dg Ama Salvatore Sciallo — Quando abbiamo dovuto gestire il post Malagrotta, nell'ottobre 2013, mi complimentai con lui. E gli inviai un messaggio in cui gli dissi che buona parte del merito era suo». Tempo alcuni giorni e l'emergenza rifiuti di Roma del giugno e luglio 2014 svanisce: «Dopo la riunione il problema si risolse. Nelle 24, 48 ore successive furono riparati gli impianti — racconta ancora l'ex assessora — e quindi rientrarono in funzione. C'era un grande accumulo di rifiuti in strada e ci si mise una settimana per recuperare». Alcuni mesi dopo, poco prima di Natale, e subito dopo gli arresti di Mafia capitale, il problema si ripresenta.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

